COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 2 Dicembre

«Bilancio rigido, ma con servizi essenziali». «E' senza opportunità»

A Comiso botta e risposta sugli strumenti finanziari tra il sindaco Schembari e il consigliere Bellassai

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. É stato approvato il bilancio previsionale 2023/2025. A darne notizia il sindaco, Maria Rita Schembari, e l'assessore al bilancio, Peppino Arezzo.

«E' stato approvato a maggioranza compatta il bilancio previsionale - dichiarano il primo cittadino e l'assessore – che, come ormai accade nella maggior parte dei Comuni, è rigido ma garantisce i servizi essenziali. Questo strumento finanziario era già pronto ad aprile, ma fu prudenzialmente ritirato a ridosso della tornata elettorale, a seguito di una delibera della Corte dei Conti che ha ammonito il Comune ad eliminare il canone non ricognitorio, a riscuotere le imposte non versate regolarmente dei cittadini e a ricalibrare la compartecipazione degli utenti nei servizi a domanda. Nel frattempo, l'insediamento del nuovo collegio dei revisori dei conti. Il bilancio di previsione ha al suo interno la rappresentazione degli obiettivi che ci siamo dati: la realizzazione di tutte le opere finanziate da Pnrr e l'intercettazione di nuove risorse senza indebitamento sul bilancio, la rimodulazione dei servizi a domanda, i maggiori controlli della polizia locale, l'efficientamento energetico, l'incremento dell'offerta culturale e turistica, il costante monitoraggio delle entrate tributarie e l'aumento orario del personale part-time».

Conclude Schembari: «Mi rassicura riuscire a portare in aula gli strumenti finanziari e garantire la migliore gestione amministrativa che certamente è resa possibile dalla serietà della mia giunta e di tutta la maggioranza». Il capogruppo del Pd al Consiglio, Gigi Bellassai, a muso duro: «Il tardivo Bilancio 2023 approvato dalla maggioranza a fine anno, fotografa una situazione economica finanziaria drammatica - riflette in una nota - in qualità di forze di opposizione, abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti per sostenere i servizi, riducendo spese superflue come l'aumento degli stipendi di sindaco e giunta comunale, per aiutare la nostra comunità, ma la maggioranza senza colpo ferire ha deciso di bocciarli».

«Per pareggiare un bilancio privo di risorse e di opportunità - continua Bellassai - sono state incrementate le entrate in modo ipertrofico per un totale di quasi sei milioni di euro, gonfiando i capitoli dell'accertamento idrico, aumentato di 700mila euro rispetto al 2022, l'accertamento per lo smaltimento dei rifiuti aumentato di 1,900 milioni di euro rispetto al 2022, i proventi Conai della raccolta differenziata incrementata di 300mila euro rispetto al 2022, permessi di costruire incrementati di oltre 700mila euro. Ancora altri gli incrementi ingiustificati».

«Per quanto riguarda le spese, emergono indirizzi strategici carenti. Alcuni esempi – sottolinea l'esponente del Pd - la refezione scolastica, i servizi per gli studenti disabili, straordinario per il trasporto, manutenzione stradale (20.000 euro nel 2023 mentre è zero nel 2024), gli impianti sportivi; mentre non sono congrue le spese per l'energia elettrica, che si riduce di 200mila euro tra il 2023 e il 2024. Solo 20.000 euro per l'assistenza agli anziani, zero contributi alle associazioni culturali, solo mille euro per l'agricoltura e appena 3000 euro per la protezione civile, soltanto 10.000 euro per il turismo. In relazione alle politiche per il commercio e lo sviluppo economico, non si riscontrano interventi leva. Per l'agricoltura, nonostante gli slogan scritti nel Dup, la spesa prevista per il 2023 è di zero euro. Sui servizi sociali e l'attenzione per le fasce deboli, la desertificazione del welfare è sotto gli occhi di tutti. Per la scuola, tagli inediti sulle iniziative extracurriculari e sul supporto ai disabili».

Il magazzino della droga Sequestrati oltre 5 chili

Comiso. In manette un 24enne con precedenti specifici di polizia
Hashish e cocaina pronti per il mercato: valore circa 120mila euro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Duro colpo inflitto dagli uomini del Commissariato di polizia di Comiso e della Squadra mobile di Ragusa al locale mercato della droga. Un ventiquattrenne comisano, infatti, è finito in manette e sono state sequestrate oltre cinque chilogrammi di sostanze stupefacenti, nello specifico hashish e cocaina, per un valore, stimato al ribasso, di almeno centoventimila euro. Smantellato anche un vero e proprio laboratorio per "lavorare" la droga realizzato in una casa rurale poco distante dall'aeroporto ma lontano da occhi indiscreti. Infatti, l'immobile si trova in luogo isolato in aperta campagna, pertanto non visibile dalla strada provinciale, e raggiungibile soltanto percorrendo una trazzera.

Il giovane, peraltro già con precedenti specifici, è stato arrestato e si trova detenuto presso il carcere di Ragusa. A lui i poliziotti sono pervenuti nell'ambito di un più capillare controllo del territorio disposto dal questore di Ragusa Vincenzo Trombadore finalizzato a contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti fra i giovani della provincia ragusana ed in particolar modo alla "malamovida" notturna. Il giovane è stato notato a bordo di una utilitaria nei pressi di un casolare ubicato nelle campagne adiacenti l'aeroporto di Comiso. Riconosciutolo come persona già con precedenti penali, i poliziotti, coordinati dal dirigente del locale Commissariato Lorenzo Cariola, lo hanno fermato e perquisito l'automobile, in considerazione dell'ora, era il pomeriggio di lunedì scorso, e del luogo piuttosto internato. Altresì, è stato sottoposto a perquisizione anche il casolare in uso esclusivo al giovane, residente in città, all'interno del quale sono stati rinvenuti cinquanta panetti di hashish per un peso complessivo di oltre cinque chilogrammi e due pietre di cocaina del peso totale di duecento grammi, abilmente nascosti nel mobilio del vano cucina.

Continuando il controllo dell'immobile, la polizia ha potuto constatare che il 24enne aveva allestito un vero e proprio laboratorio per immagazzinare, tagliare e confezionare le dosi di stupefacente da immettere nel mercato dello spaccio. Oltre alla notevole quantità di sostanza stupefacente, rinvenuti e sequestrati anche materiale per il confezionamento, un bilancino di precisione, banconote di vario taglio del valore complessivo di 6.500 euro ed una macchina elettrica conta banconote, tutti elementi inequivoci per classificare il rustico come punto adibito a deposito e confezionamento dello stupefacente. La droga sottoposta a sequestro penale avrebbe consentito all'uomo di guadagnare almeno centoventimila euro se immessa nel mercato e probabilmente molto di più se si considera che doveva essere ancora "tagliata" e dalle due pietre di cocaina, per la vendita al dettaglio ai consumatori, si sarebbero ricavate molto più dei due etti originari. Gli investigatori hanno quindi proceduto all'arresto in flagranza di reato del giovane il quale è stato condotto presso il Commissariato e, dopo aver espletato gli atti di rito, è stato accompagnato presso la Casa circondariale di Ragusa a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'arresto, il quarantaseiesimo operato dalla polizia a Comiso negli ultimi quattordici mesi, su richiesta della Procura della Repubblica di Ragusa, è stato convalidato dal gip.

Il sequestro di una così notevole quantità di droga, peraltro tutta destinata alla "piazza" comisana, conferma la denuncia del direttore Uoc Dipendenze patologiche dell'Asp Ragusa Giuseppe Mustile che attesta la facile reperibilità di droghe e il fatto che sette giovani su dieci dai 12 ai 19 anni ne facciano uso.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/01/cronaca/comiso-24enne-arrestato-con-5-kg-di-droga/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/02/appuntamenti/enrico-guarneri-con-il-bugiardo-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-arrestato-un-giovane-trovato-in-possesso-di-circa-5-kg-di-droga/

https://www.ragusaoggi.it/enrico-guarneri-apre-la-nuova-stagione-di-prosa-al-teatro-naselli-di-comiso-in-scena-il-bugiardo/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-nella-scuola-media-pirandello-un-calendario-per-dire-no-alla-violenza-sulle-donne-foto/

https://corrierediragusa.it/2023/12/01/laboratorio-della-droga-in-casa-arrestato-24enne-a-comiso-deteneva-5-chili-di-hashish-200-grammi-di-cocaina-e-6-500-euro-in-contanti/

https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-il-24enne-con-5-chili-di-droga-in-auto-197959/

https://www.giornaleibleo.it/2023/12/01/comiso-arrestato-un-giovane-trovato-con-oltre-5-kg-di-droga/

https://www.ragusah24.it/2023/12/01/polizia-arresta-comisano-con-5-kg-di-hashish-e-200-gr-di-cocaina/

https://www.ragusah24.it/2023/12/01/comiso-approva-bilancio-preventivo-per-pd-entrate-sono-gonfiate/

https://www.radiortm.it/2023/12/01/comiso-arrestato-pregiudicato-e-sequestrato-dello-stupefacente/

https://www.radiortm.it/2023/12/01/comiso-approvato-il-bilancio-previsionale-2023-2025/

https://www.radiortm.it/2023/12/02/incidente-sui-tornanti-della-comiso-ragusa-un-ferito/

https://www.nuovosud.it/articoli/222749-cronaca-ragusa/comiso-hashish-e-cocaina-nascosti-un-casolare-arrestato-un-24enne

https://www.novetv.com/comiso-la-polizia-di-stato-arresta-pregiudicato-aveva-allestito-un-vero-e-proprio-laboratorio-per-confezionare-droga/

http://www.lopinioneragusa.it/la-polizia-di-stato-aresta-un-pregiudicato-comisano-con-5kg-di-sostanza-stupefacente/

COMISO

Enrico Guarneri veste i panni de «Il bugiardo» stasera al Naselli

COMISO. Sarà uno dei protagonisti del teatro nazionale contemporaneo, Enrico Guarneri, ad aprire la nuova stagione di prosa del Teatro Naselli. Si va in scena stasera alle 21 con lo spettacolo "Il bugiardo" di Carlo Goldoni, con la regia di Giampaolo Romania, aprendo così una nuova stagione teatrale ricca di protagonisti e storie, una programmazione poliedrica foriera di grandi emozioni, divertimento e riflessioni. La storia de "Il bugiardo" ruota attorno al personaggio interpretato magistralmente da Enrico Guarneri, mentitore compulsivo che vantandosi di avere compiuto imprese eroiche e gesta memorabili, dovrà una volta smascherato confessare ogni inganno.

L'opera di Goldoni, brillante e ironica, attraverso risate e battute incisive, riesce con grande attualità a dare una "lezione" morale sulla sincerità. È una satira della vanità e della falsità che oltrepassa la storia del singolo per smascherare la presunzione di una intera società che, attirata dai facili consensi, manipola e distorce le informazioni. La bugia nell'opera è sì il motore delle azioni, ma anche strumento di una sottile denuncia sociale che mette in luce l'importanza della verità e dell'onestà.

Si aprirà così il cartellone del teatro comisano guidato dell'associazione "La Girandola", gestore del teatro comunale a sostegno della cultura in provincia, che quest'anno è accompagnato dal claim "molto più che spettatori!".

L'enorme riserva d'acqua scoperta dagli scienziati sotto il cuore della Sicilia

Lo studio. Trovata nel sottosuolo della Formazione di Gela
Ha una capacità di 50 volte le riserve idriche oggi disponibili

FABIO RUSSELLO

CATANIA. Un' immensa e gigantesca riserva di acqua è stata scoperta sotto il cuore della Sicilia meridionale, nel sottosuolo della cosidetta "Formazione di Gela", una piattaforma carbonatica che si è formata nel Triassico, diverse decine di milioni di anni fa.

Soltanto per avere un'idea della enorme quantità di acqua dolce o a bassa salinità basti pensare che ad oggi in tutti i 29 invasi siciliani c'è una riserva di 357 milioni di metri cubi di acqua, mentre gli scienziati hanno calcolato che la riserva appena scoperta ha una capacità di 17,3 chilometri cubi, dunque quasi 50 volte il volume di acqua presente nelle dighe di tutta l'isola.

A scoprirlo è stato un gruppo di ricercatori dell'Università di Malta, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e dell'Università Roma Tre che ha pubblicato lo studio scientifico sulla prestigiosa rivista *Communications Earth & Environment* di *Nature Portfolio*.

L'articolo dunque la presenza di risorse idriche sotterranee senza precedenti sotto la cosiddetta Formazione di Gela, nella Sicilia meridionale.

«Le risorse idriche sotterranee profonde in tutto il mondo rappresentano un'importante fonte potenziale di acqua non convenzionale, che possono supportare le crescenti necessità, legate anche alla crescita demografica globale», ha spiegato Lorenzo Lipparini, ricercatore dell'Ingv, prof dell'Università di Malta e dell'Università Roma Tre e primo autore dello studio, insieme a Damiano Chiacchieri, assegnista Ingv e dottorando dell'Università Roma Tre, Roberto Bencini collaboratore dell'Università di Bologna e Aaron Micallef, professore dell'Università di Malta.

«Documentiamo un esteso corpo idrico sotterraneo di acque dolci e salmastre conservato in un acquifero profondo tra i 700 e i 2500 metri di profondità al di sotto dei Monti Iblei, nella Sicilia meridionale».

La scoperta di questo vasto accumulo d'acqua – spiegano gli scienziati – è il risultato di un approccio innovativo che combina l'analisi di pozzi petroliferi profondi con avanzate tecniche di modellazione tridimensionale del sottosuolo.

«Abbiamo attribuito la distribuzione di questo accumulo di acque fossili a un meccanismo di ricarica meteorica guidato dall'abbassamento del livello del mare nel Messiniano (tra i 5 e i 7 milioni di anni fa, ndr) – ha aggiunto Lipparini –. Abbiamo ricostruito che questo abbassamento del livello del mare, avvenuto circa 6 milioni di anni fa, ha raggiunto i 2400 metri sotto l'attuale livello del mare nel bacino del Mediterraneo orientale, creando le condizioni favorevoli all'infiltrazione di acque meteoriche e all'accumulo e la conservazione di questa preziosa risorsa idrica nel sottosuolo».

«Queste acque addolcite potrebbero avere utilizzi diversificati, dalla potabilità all'utilizzo per scopi industriali e agricoli, aprendo così nuove prospettive per la Sicilia meridionale e altre regioni costiere del Mediterraneo» ha sottolineato il ricercatore Ingv.

«Questo approccio innovativo potrebbe, infatti, essere esteso ad altre aree dell'Italia e del Mediterraneo caratterizzate dalla carenza idrica e da condizioni geologiche analoghe – ha suggerito lo scienziato –. Grazie ai risultati raggiunti si potrà ora cercare di individuare possibili nuovi accumuli anche in aree quali Marocco, Tunisia, Egitto, Libano, Turchia, Malta e Cipro, per citarne alcune. Abbiamo utilizzato le competenze del team, sviluppate in particolare nel settore della ricerca petrolifera, per ricercare, questa volta, potenziali preziose risorse idriche profonde di supporto a uno sviluppo sostenibile, che permetta anche di affrontare le sfide della sicurezza idrica».

Il progetto è stato inserito tra le "action" in occasione della Water Conference dell'ONU del marzo scorso e il team di scienziati ora prevede di valutare un piano per l'utilizzo di queste acque.

Tozzi: «Ponte pericoloso». Sammartino: «No ottuso e ridicolo»

Immediate le reazioni alle parole del geologo. Shlein e Conte concordano: «Progetto inutile e dispendioso»

«Le dichiarazioni apocalittiche e pregne di benaltrismo rilasciate dal geologo Mario Tozzi lasciano basiti. Agitare il fantasma del rischio sismico, parlando di un'opera che unirebbe due cimiteri, rasenta il ridicolo e offende i siciliani e i calabresi che si vedono puntualmente precludere ogni speranza di sviluppo e progresso sulla scorta di pregiudizi e argomentazioni discutibili. Di ideologico c'è soltanto un ottuso no al Ponte: un déjà vu - dice all'Ansa Luca Sammartino, vicepresidente della Regione siciliana e deputato regionale della Lega - Ai professionisti del no in cerca di 15 minuti di celebrità preferiamo le infrastrutture in grado di fare da volano allo sviluppo della Sicilia e dell'intero Paese».

A suscitare la vibrata reazione di Sammartino, sono le dichiarazioni del geologo e ricercatore del Cnr Mario Tozzi sul Ponte sullo Stretto espressi in un'intervista al Giornale della Calabria: «Il Ponte sullo Stretto è una sciagura che va evitata in ogni maniera. Non c'è un'area a rischio naturale così alta in tutto il Mediterraneo come lo Stretto di Messina. I soldi che dovrebbero essere spesi sono quelli per il rischio naturale. Il Ponte è un'opera ideologica, non ha niente di pratico e niente di utile».

Tozzi ha spiegato: «Il Ponte sullo Stretto non ha alcuna utilità da un punto di vista pratico. Si fa molto prima ad attraversare lo Stretto adesso, con l'aliscafo e senza prendere la macchina. Per quello che mi riguarda, chi viene da Berlino e volesse andare a Palermo in macchina, va ricoverato. Con l'aereo che costa 100 euro da Berlino, per quale ragione dovrebbe prendere la vettura? È una follia. Se poi invece lo usi perché è una bellezza turistica, vai ricoverato lo stesso, perché se tu vai in Sicilia per vedere il ponte e non Piazza Armerina, Taormina, Segesta, Palermo, Catania e tutto quello che c'è, sei matto. Oltretutto non sappiamo nemmeno se potrà ospitare l'alta velocità, nessun ponte anche meno lungo al mondo ha la linea ferrata, nessuno di questi è a campata unica».

Tozzi parla anche del rischio sismico: «Non c'è un'area a rischio naturale così alta in tutto il Mediterraneo come lo Stretto di Messina. Se arriva un terremoto, anche di magnitudo più bassa di quella del progetto, che è 7,1 Richter, rade al suolo Reggio Calabria e Messina perché non sono adatte a reggere un terremoto, non sono costruite antisismiche. A quel punto il ponte unirebbe due cimiteri. Forse quei soldi pubblici sarebbe meglio metterli nella ristrutturazione antisismica di Reggio e Messina. Ma il ponte drena tutte le risorse». «Prima di rilasciare certe dichiarazioni, bisognerebbe riflettere anche sulle conseguenze che potrebbero avere sulla coscienza delle persone con il rischio concreto di creare un terrorismo inutile e senza alcun fondamento». Così replica l'assessore regionale all'Energia e coordinatore del Mpa in Sicilia, Roberto Di Mauro. «Inutile tornare sull'importanza strategica di un'opera attesa dai siciliani da moltissimi anni» dice Di Mauro condannando «l'atteggiamento ostruzionista di una certa sinistra che, evidentemente, non vuole che in Sicilia nascano infrastrutture decisive per lo sviluppo economico della regione».

Contraria al ponte segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein: «E' un progetto anacronistico e molto dispendioso». Le fa eco il leader del M5s Giuseppe Conte: «Il Ponte è uno specchietto per le allodole a tutte le comunità del Sud Italia quasi a volerle compensare, dal punto di vista di Matteo Salvini e della Lega, del grande scippo che verrà realizzato dall'Autonomia differenziata».

MILANO

Ai migranti niente cure, sporcizia e cibo scaduto indagini sul Cpr

FRANCESCA BRUNATI

MILANO. Migranti con tumore al cervello o epilettici oppure con gravi problemi psichiatrici considerati «idonei alla vita della comunità ristretta», ma in realtà non sottoposti a visita medica. Ospiti senza un supporto psicologico e psichiatrico poiché il personale «non conosce» la «lingua» degli ospiti. E poi mancanza di medicinali, un presidio sanitario «gravemente deficitario» a cui si aggiungono, tra l'altro, camerate «sporche», bagni «in condizioni vergognose» e «cibo maleodorante, avariato (...) scaduto».

A descrivere le condizioni del Cpr di via Corelli di Milano è la procura nel decreto di ispezione video registrata, eseguita ieri nella struttura che ospita stranieri senza un regolare documento di soggiorno o destinatari di un provvedimento di espulsione e in attesa di essere rimpatriati. Struttura finita al centro di una inchiesta coordinata dai pm Giovanna Cavalleri e Paolo Storari con l'aggiunto Tiziana Siciliano e condotta dalla Guardia di Finanza, nella quale sono indagati la società Martinina srl, con sede in provincia di Salerno e i suoi due amministratori di fatto e di diritto Alessandro Forlenza e Consiglia Caruso.

Secondo l'accusa, sarebbe stata commessa una frode «nella esecuzione del contratto di appalto» con «espedienti maliziosi e ingannevoli, idonei» a farlo apparire «conforme agli obblighi assunti» per garantire una ospitalità adeguata ai migranti. I due avrebbero simulato, producendo documenti «contraffatti» e con firme pure di defunti, «la presenza» di servizi «pattuiti in sede contrattuale con la Prefettura in realtà mai prestati o comunque prestati in maniera largamente insufficiente». Tutto questo per aggiudicarsi una gara da quasi 4 milioni e mezzo per un anno. Lungo è l'elenco dei servizi assicurati alla Prefettura ma mai resi operativi.

Un paese di sonnambuli gli anziani spaventati dal clima e dalla guerra

Il rapporto Censis. Nel 2040 solo una coppia su 4 avrà figli
I giovani fuggono all'estero: il 44% hanno tra i 18 e i 34 anni

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Un Paese che invecchia sempre più, un Paese di sonnambuli che restano inermi davanti ai presagi e in cui si fanno strada paure a 360 gradi: dal tracollo economico a una guerra mondiale.

È una fotografia preoccupante e inquietante per l'Italia quella scattata dal 57esimo rapporto del Censis. Una fotografia in cui - secondo l'istituto - «alcuni processi economici e sociali largamente prevedibili nei loro effetti, sembrano rimossi dall'agenda collettiva del paese, o comunque sottovalutati, benché il loro impatto sarà dirompente per la tenuta del sistema».

Il primo, macroscopico, effetto è l'invecchiamento. Nel 2050, tra meno di trent'anni, si stima che l'Italia avrà perso complessivamente 4,5 milioni di residenti, come se le due più grandi città, Roma e Milano, scomparissero nel nulla. La flessione demografica sarà il risultato di una diminuzione di 9,1 milioni di persone con meno di 65 anni e di un contestuale aumento di 4,6 milioni di *over* 65. Inevitabilmente diminuirà anche la fascia di popolazione in età lavorativa che si ridurrà di quasi 8 milioni di persone.

Nel vicinissimo 2040 solo una coppia su quattro avrà figli. Per quella data i nuclei uni-personali aumenteranno fino a 9,7 milioni (il 37% del totale). Di queste, quelle costituite da anziani diventeranno quasi il 60% (5,6 milioni) e saranno sempre più soli. Un contesto in cui cresce la rassegnazione: otto italiani su dieci sono convinti che il Paese «sia irrimediabilmente in declino».

E trovano terreno fertile le paure. Così l'84% si dice impaurito dal clima "impazzito", mentre il 73% vede all'orizzonte una crisi economica e sociale molto grave, con povertà diffusa e violenza. Quasi sei su dieci temono, invece, che scoppi un conflitto mondiale e oltre la metà ritiene che non siamo in grado di proteggerci da eventuali attacchi terroristici di stampo jihadista.

Ma cambiano anche i desideri della popolazione che non è più alla conquista dell'agiatezza, ma alla ricerca di uno spicchio di benessere quotidiano. Il 62% cerca momenti da dedicare a sé stessi e un plebiscitario 94% rivaluta la felicità che deriva dalle piccole cose di ogni giorno come il tempo libero, gli hobby, le passioni personali. Oltre l'80% è molto attento a gestire lo stress e alle relazioni personali. E anche la soddisfazione professionale non è più al primo posto: per quasi nove occupati su dieci mettere il lavoro al centro della vita è un errore. Nonostante questo, l'occupazione nei primi sei mesi dell'anno segna un record con la fase espansiva, avviata già nel 2021, che si è consolidata. Sono 23,4 milioni gli occupati nel primo semestre di quest'anno: il dato più elevato di sempre anche se l'Italia resta ancora indietro in Europa.

Sul fronte dei diritti, sembra aprirsi una nuova stagione. Il 74% si dice favorevole all'eutanasia mentre sette italiani su dieci approvano l'adozione di figli da parte dei single e il 54% da parte di coppie omogenitoriali. Il 65% si schiera a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso e il 72% dice sì all'introduzione dello ius soli. Una percentuale che sale al 76% per lo *ius culturae*.

Resta poi una fetta che sempre più decide di varcare i confini nazionali con l'obiettivo di una vita migliore all'estero. Una cifra in aumento del 36% nell'ultimo decennio, quasi 1,6 milioni in più. A caratterizzare i flussi più recenti sono soprattutto i giovani. Nell'ultimo anno, infatti, di 82mila espatriati il 44% (oltre 36mila) hanno tra i 18 e i 34 anni. Anche il peso dei laureati sulle partenze è aumentato significativamente, passando dal 33% del 2018 al 45% del 2021.

Sciopero, Cgil e Uil non si fermano «La lotta continua, no ai tagli al Sud»

Manovra. Landini e Bombardieri: «È sbagliata, la maggioranza del Paese è contraria»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Cgil e Uil sono tornate ieri in piazza per l'ultima tappa, per ora, della mobilitazione messa in campo contro la Manovra del governo Meloni. Lo hanno fatto nel giorno dello sciopero delle regioni del Sud, con le manifestazioni a Napoli e a Bari. Due palchi, uno con Maurizio Landini e l'altro con Pierpaolo Bombardieri, da cui riparte la sfida dei due sindacati. Intenzionati ad andare avanti: per cambiare una legge di Bilancio «sbagliata» che «non ha il consenso della maggioranza del Paese». A non fermarsi finché non porteranno a casa risultati, dai salari alle pensioni, dalla sicurezza sul lavoro al fisco, dalla sanità agli investimenti.

Landini e Bombardieri hanno parlato di piazze «strapiene» - a Catanzaro, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria, oltre Bari e Napoli - e di una adesione allo sciopero in media del 70%: «Non siamo che all'inizio di questa mobilitazione», ha avvertito Landini, perché, oltre a cambiare la legge di Bilancio, «noi vogliamo cambiare le leggi sbagliate di questi anni e fare quelle riforme di cui il Paese ha bisogno».

Lo ha confermato Bombardieri: «Queste piazze vogliono cambiamento: oggi non finisce la nostra mobilitazione. Sarà una battaglia lunga, dura, ma con questa partecipazione la vinceremo».

Il bersaglio sono le scelte «non giuste» del governo e una Manovra che resta sbagliata perché l'incontro di martedì scorso a Palazzo Chigi non ha risolto i nodi e le correzioni che l'Esecutivo si è impegnato a fare, con l'atteso maximendamento, sulle pensioni dei medici e degli altri lavoratori pubblici interessati dai tagli sui rendimenti, a loro avviso non bastano affatto.

Cinque finora le giornate di sciopero fatte da Cgil e Uil - per il terzo anno consecutivo in tempi di Manovra senza la Cisl - partite il 17 novembre, con lo stop dei trasporti precettato dal vicepremier e ministro Matteo Salvini. Da allora lo scontro va avanti. «Dovrebbe avere rispetto delle persone che perdono la vita lavorando. Credo che un vicepresidente del Consiglio non si possa permettere di dire a chi sciopera, perché si sono perse due vite, che c'è una situazione indegna rispetto ai viaggi e ai treni», ha detto il leader della Uil all'indomani dello stop del trasporto ferroviario indetto dopo l'incidente mortale in Calabria.

«Il mondo del lavoro è stanco. La gente non sciopera mai per sport, perché lo sciopero costa. La discussione, se vuoi evitare gli scioperi, è risolvere i problemi che le persone pongono», ha detto il numero uno della Cgil, che è tornato anche a chiedere il salario minimo e una legge sulla rappresentanza.

E dal Sud entrambi hanno rilanciato lo sviluppo del Mezzogiorno: «Con questa Manovra è ancora più indietro», ha sostenuto Bombardieri. E hanno rivolto lo sguardo ai giovani: «Non c'è futuro se vanno via dal nostro Paese», ha insistito Landini.

Non mancano le crisi industriali, a partire dall'ex Ilva di Taranto: se si va avanti così e fossero confermate le voci della fermata dell'altoforno 2, lo stabilimento rischierebbe davvero di chiudere, è l'allarme che rilanciano i metalmeccanici di Fiom, Uilm e anche Fim. Qui la battaglia è unitaria. E la Fiom-Cgil ha rivendicato il successo dell'ultima mobilitazione promossa da Cgil e Uil contro la Manovra. «In Campania, Puglia, Basilicata e Calabria molte fabbriche si sono svuotate, con presidi davanti ai cancelli degli stabilimenti già dalle prime ore del mattino e manifestazioni nelle principali città (Napoli, Potenza, Bari, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria)», ha spiegato in una nota. Protesta contro le misure del governo «che impattano in modo particolare su chi vive nel Mezzogiorno, dove sanità e scuola sono da sempre più in difficoltà rispetto al resto del Paese, così come lo è il settore industriale e dove, quindi, servirebbero maggiori investimenti e non tagli, per rilanciare sviluppo industriale e occupazione».

Crosetto si difende: «Contro di me schierato un plotone d'esecuzione»

L'intervista sui magistrati. Le opposizioni attaccano: «Non ha il senso delle istituzioni»

PAOLA LO MELE

ROMA. È scontro nell'Aula della Camera tra il ministro Guido Crosetto e le opposizioni. Se il responsabile della Difesa - chiamato a rispondere ad un'interpellanza sulla giustizia - lamenta la mistificazione della sua intervista sulle toghe - parlando di un «plotone di esecuzione» contro di lui - Pd, M5S e +Europa chiedono un dibattito più ampio sul tema. Le accuse al ministro sono di avere «un carente senso delle istituzioni» (come sostiene Giuseppe Conte), ma anche di attaccare «confusamente» i magistrati (affermano i dem e +Europa). Crosetto ribadisce che alcuni «interventi pubblici» di giudici sono stati «gravissimi», che chi giudica deve avere un atteggiamento «terzo», ma esprime fiducia nella magistratura. Poi, ribatte alle minoranze parlamentari: «Tutto mi aspettavo, tranne che qualcuno contestasse un ministro che risponde ad un'interpellanza».

Il titolare della Difesa non si lascia sfuggire una sottolineatura sulle tante assenze in Aula: «Mi è dispiaciuto che tanti di quelli che in questi giorni avevano detto che era grave» quanto avevo sostenuto «non ci fossero». In apertura dei lavori, la capogruppo del Pd, Chiara Braga, mette agli atti una nuova «richiesta di informativa» da parte del ministro per «avere piena trasparenza». Si associa il collega del M5S, Francesco Silvestri, che lo invita ad andare «in Procura a denunciare le sue preoccupazioni» su «correnti che cospirano contro il governo».

«Non ho parlato di incontri segreti, di cospirazioni - afferma Crosetto -. Do lettura di alcuni interventi pubblici che io reputo gravissimi sulla questione giustizia», «ho totale fiducia nella magistratura», ma «chi ha responsabilità deve essere terzo». Il ministro riporta frasi di Stefano Musolino, segretario di Magistratura democratica, e rincara: «Io non penso che la magistratura debba limitare l'esercizio della volontà popolare, perché ci sono tempi in cui c'è bisogno di riequilibrio». Il magistrato ribatte a tono: «Credo che il ministro non conosca alcuni fondamenti della nostra Costituzione e, soprattutto, il ruolo di garanzia a tutela dei diritti fondamentali che la Carta riconosce alla magistratura. Non ci facciamo intimidire da bagarre mediatiche».

Crosetto riferisce di «insulti» e «interpretazioni malevole» delle sue parole: «La mia era una riflessione molto più alta. Tornando indietro non la farei, perché avevo altro da fare, mi occupo di altro». Salvo, poi, rilanciare: «Ho posto un tema e forse ho sbagliato a non farlo di più». Per Matteo Renzi «Crosetto ha fatto un bel discorso, in teoria», ma ad oggi «non vedo una riforma».

Il deputato di +Europa, Benedetto Della Vedova, firmatario dell'interpellanza, gli domanda: «Cosa voleva fare? Mettere le mani avanti rispetto ad eventuali provvedimenti giudiziari a carico di membri del governo o della maggioranza?». A difesa del ministro, in Aula, si schierano esponenti di Forza Italia e Fratelli d'Italia, mentre dalla Lega di Salvini - che all'indomani delle polemiche su Crosetto aveva sottolineato che la riforma si dovrà fare «con i magistrati e gli avvocati» - nessun intervento.

Intanto, non si placa la bufera sul sottosegretario Andrea Delmastro che, stando a quanto riportato da alcuni quotidiani, avrebbe fatto pressioni sul Dap per ottenere la relazione su Alfredo Cospito. Dopo le rivelazioni stampa, il M5S torna a reclamarne con forza le dimissioni, Avs propone una mozione di sfiducia unitaria delle opposizioni, Ilaria Cucchi chiede al ministro Carlo Nordio di revocargli le deleghe.

Ma l'intervento del viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ha chiuso le polemiche: «Il ministro Crosetto ha fugato ogni ipotesi di complotti e di dietrologie sollevate intorno alle sue parole. Il chiarimento del ministro pone fine ad ogni polemica». Sisto ha proseguito: «La storia ci insegna che la politica è stata condizionata più di una volta da "eccessi di zelo" nei processi. Negli ultimi anni qualcuno ha pensato, mettendo il pm al centro del sistema giustizia, che il processo servisse solo per condannare, come se gli assolti fossero dei colpevoli che la fanno franca. È una posizione ideologica da estirpare».

LA REPLICA DEL SEGRETARIO DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA

«Il ministro ignora la Costituzione, non ci facciamo intimidire»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «Credo che il ministro non conosca alcuni fondamenti della nostra Costituzione». Stefano Musolino, segretario di Magistratura democratica e procuratore aggiunto di Reggio Calabria, respinge le accuse del titolare della Difesa, Guido Crosetto, pronunciate ieri in Aula alla Camera citando passi di un intervento proprio dell'esponente della corrente di sinistra della magistratura ad un congresso.

Questo un passaggio del pensiero di Musolino riportato dal ministro: «Ci hanno onorato di questa autonomia e indipendenza perché ogni qualvolta maggioranze contingenti avessero messo sotto scacco o in pericolo i diritti costituzionali, il ruolo della magistratura doveva essere subito» quello di «un riequilibrio di questo attacco a tutela dei diritti fondamentali». A parere di Crosetto, «basta questa frase per aprire una riflessione sul ruolo che in un Paese democratico deve avere la magistratura».

Replica a stretto giro il magistrato. Il ministro, secondo il segretario di Md, ignora alcuni fondamenti della Costituzione e «soprattutto il ruolo di garanzia a tutela dei diritti fondamentali che la Carta riconosce alla magistratura, che poi è la ragione per cui è autonoma dagli altri poteri». Non è un caso, sottolinea, «che Crosetto ci assimili a prefetti e generali, che sono soggetti che collaborano con il governo su suoi scopi programmatici, mentre la funzione della magistratura non è questa, ma è quella di tutelare i diritti fondamentali anche quando le maggioranze contingenti li mettono in pericolo. Tutte le volte che i governi hanno preteso di ridurre e anestetizzare la funzione degli organi di garanzia si è inevitabilmente abbassato il tasso di democrazia, come è successo in Ungheria, Polonia e Turchia».

Musolino ricorda poi che «il presidente del Senato, Ignazio La Russa, è stato l'unico esponente del Parlamento che ha partecipato al congresso di Md a Napoli. Con lui abbiamo avuto un dialogo franco, leale e cortese. L'apertura al confronto, nel rispetto dei rispettivi ruoli - conclude il segretario di Md - è la cifra identificativa di Magistratura democratica. Per questo continueremo a prendere la parola sul tema dei diritti con lealtà istituzionale e senza farci intimidire da tentativi di coinvolgerci in bagarre mediatiche».

Si inserisce nel dibattito politica-magistratura anche il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri. «Alla luce delle riforme che ho visto negli ultimi due anni, mi augurerei un fermo pesca. Mi augurerei che non si continui in queste riforme», ha detto, aggiungendo che «la politica è ossessionata dalla magistratura». Con la separazione elle carriere, per Gratteri, «il passaggio successivo è che i 1.800 pubblici ministeri passeranno sotto l'Esecutivo, cioè dipenderanno dal ministero della Giustizia. Chi sarà il direttore d'orchestra? Quindi, attenzione».